

LES MERVEILLES DU MONDE: 205 IL CIPPO 59 CI ATTENDE

Carissima Compagnia Gongolante,

finita la visita alla darsena, sorseggiando il prosecco fresco, ho chiesto a Loris notizie del cippo 59 che dovrebbe trovarsi sul bordo di Valle Perini alla confluenza del Canale Lovigno Dolce con il Canale Silone.

Loris mi ha detto che il cippo 59, in tanti anni che percorre la zona, non l'ha mai visto, ma questo è plausibile perché il cippo non si trova fra argine e laguna, bensì sul versante dell'argine che guarda la valle da pesca e l'iscrizione dovrebbe quindi, guardare l'argine, un pò come se fosse in castigo faccia al muro.

La triste condizione del cippo 59 ci ha fatto decidere di "andare a vedere" e, data la zona coperta di vegetazione, di organizzare una spedizione attrezzata e numerosa cui hanno immediatamente aderito Carlo Augenti e Vittorio Resto.

La preparazione è stata studiata e curata a partire dall'alimentazione adeguata comprendente antipasti, di cui mi sono occupato io, consistenti in tramezzini con insalata russa, con tonno e un paperino (paninetto medio) con la mortadella.



Carlo ha pensato ad un piatto unico di salsiccia bolognese e parmigiano da abbinare con un Valpolicella Superiore 2018 Duca del Frassino



e Vittorio ad un tris di dolci con torta di mele, e a due crostate una ai frutti di bosco e una alla cioccolata.

Per accompagnare l'antipasto ed i dolci sono passato dalla sig.ra Carmela, prima di recarmi all'appuntamento, rifornendomi con tre litri (non tre bottiglie da 75 cc) di "Vivo", ovvero prosecco non definibile tale ma che tale è.



Alle 9,15 arrivavano anche Carlo (a sinistra) e Vittorio (a destra) con l'aria sorniona di chi si vede già in posa a fianco del cippo 59 con un bicchiere di prosecco fresco in mano.



Alle 9,30, fuori dall'ufficio dell'ASD Cavana 88 tutta l'attrezzatura era accatastata e comprendeva da sinistra: (in primo piano) i miei stivali, il mio zainetto riconoscibile dal blason della Compagnia Gongolante, la borsa frigo con i tre litri di "Vivo", la tanica con la benzina, stivali di Loris da cui occhieggiano una roncola e una bottiglia di prosecco per ogni evenienza e gli stivali di Vittorio; (in seconda fila) la borsa con i dolci, lo zainetto di Vittorio, lo zainotto di Carlo da cui spunta una roncola con manico lungo, mentre, fra le due file, è appoggiata anche la cesoia da siepe a lama ondulata acquistata da Vittorio per l'occasione.



Si è posto il problema della profilassi anti COVID, risolta brillantemente da Loris aggiungendo una dose generosa di grappa al caffè.



Loris ha armato la pilotina di nome Martina ed è venuto a prenderci sul pontile dove nel frattempo avevamo accumulato tutta l'attrezzatura e le sostanze di conforto.



Siamo passati davanti al cippo 62 che sta proprio all'imbocco del Ramo del Santa Maria



dove vi sono, sulla sinistra idrografica del Canale di Santa Maria, anche i resti della "palada" (palificata) doganale appena visibili sotto l'albero sradicato che li copre.



Siamo arrivati all'incontro con il Canale Siloncello proveniente da sinistra



in località Cà Rossa come testimoniato dalla medesima che si affaccia dall'argine.



Sappiamo che qui si trova il cippo 61 che però non è più abbracciato al capitello come l'anno scorso, grazie, come ci ha spiegato Loris, all'intervento di Ivan Marcassa che ha provveduto a sistemarlo munendolo anche di un pannello solare che aziona dei led che (di notte) illuminano la madonnina.



Ivan, in un'altra occasione, che documenterò fra qualche settimana, mi ha spiegato di aver scelto di mettere una Madonna nel capitello perché il Canale si chiama Santa Maria e mi ha detto che la statuetta è stata anche benedetta dal parroco del suo paese.

Novità anche a Valle Perini dove i lavori di ristrutturazione sono terminati



e ora l'ex casone ed il bilanciante da pesca, in fondo a taglio Perini, si fronteggiano;



non so se penso male ma, alla fine di una giornata di pesca fallimentare con il bilanciante, a me verrebbe la tentazione di chiedere un pò di pesce in valle.

Loris mi ha spiegato che con il bilanciante da barca si pesca da sotto, ma anche da sopra calando la rete sopra il pesce; il pesce spaventato sale verso l'alto e finisce per incastrarsi con le branchie o con le pinne nelle maglie della rete.

Nel caso della cattura da sopra bisogna provvedere a mettere sotto al pesce la *volega* (guadino) per evitare che il pesce agitandosi si liberi e ricada libero in acqua.

Ancora un'ansa del Canale di Santa Maria e arriviamo all'incontro con il Canale Silone dove io e Vittorio ritenevamo fosse sommerso il cippo 60.



Loris però non è di questo parere e ritiene che il cippo si trovi sulla destra fra la "Dama" (bricola composta da tre pali e uno più alto al centro) e il bordo della barena.



Carlo si è subito riproposto di tuffarsi per andare a vedere sul fondo ma Loris gli ha spiegato che sul fondo non avrebbe potuto vedere proprio niente essendo l'acqua troppo torbida.

Forse bisognerebbe chiedere alla Madonnina che se ne sta nel capitello sopra l'alto palo infisso nella barena, ma per questo ci vorrebbe Ivan che ha confidenza con Santa Maria.



Ci consoliamo con la vista del Monte dell'Oro che con la vegetazione primaverile appare molto più rilevato rispetto alla laguna.



Loris ci ha detto che proprio davanti al Monte dell'Oro, in particolari condizioni di marea (molto bassa) ed in periodo invernale quando l'acqua è più trasparente si possono vedere resti di pavimentazione risalente a quando questi luoghi erano intensamente abitati e trafficati un paio di millenni fa.



Intanto fra considerazioni e riflessioni mi sono fatto lungo e mi tocca darvi appuntamento alla prossima settimana per andare a vedere il cippo 59.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan